



# Notiziario settimanale n. 792 del 08/05/2020

versione stampa

Questa versione stampabile del notiziario settimanale contiene, in forma integrale, gli articoli più significativi pubblicati nella versione on-line, che è consultabile sul sito dell'Accademia Apuana della Pace

**"Se voi però avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia Patria, gli altri i miei stranieri"**

don Lorenzo Milani, "L'obbedienza non è più una virtù"



## Indice generale

<b>Editoriale.....</b>	<b>1</b>
<a href="#">Meno armi, più ospedali [Giulio Marcon].....</a>	<a href="#">1</a>
<b>Evidenza.....</b>	<b>2</b>
<a href="#">L'Italia non è più un porto sicuro? [Francesco Pallante].....</a>	<a href="#">2</a>
<b>Gli argomenti della settimana.....</b>	<b>2</b>
<a href="#">Perché la pandemia non ci rende tutti uguali [Andrea Coveri, Maria Grazia Montesano].....</a>	<a href="#">2</a>
<a href="#">Covid-19: andrà tutto bene solo se non torneremo alla normalità... [Alessandro Graziadei].....</a>	<a href="#">4</a>
<b>Approfondimenti.....</b>	<b>4</b>
<a href="#">Nel 2019 nel mondo 1.917 mld di dollari per armi. Le ong: il 10% alla Sanità [Luca Liverani].....</a>	<a href="#">4</a>
<a href="#">Riparte il dibattito sugli F-35: le reti per la pace confermano il proprio NO [Rete Italiana Disarmo, Rete della Pace, Sbilanciamoci].....</a>	<a href="#">5</a>
<a href="#">Amianto, giornata mondiale per vittime senza giustizia [Alessio Di Florio].....</a>	<a href="#">6</a>
<a href="#">Cambiare tutto o far ritornare tutto come prima ? [Umberto Franchi].....</a>	<a href="#">7</a>
<a href="#">Noam Chomsky e la crisi causata dal Covid-19: siamo di fronte a un altro errore colossale del capitalismo neoliberista [Noam Chomsky].....</a>	<a href="#">8</a>
<a href="#">Ci sarà una stagione intensa di riforme, cambiare quelle cose che nel paese non vanno da tempo [Marta Fana].....</a>	<a href="#">9</a>
<a href="#">Io non finisco con me [Luisa Pogliana].....</a>	<a href="#">10</a>
<a href="#">Quale lavoro per le donne dopo il covid? [Sonia Berti].....</a>	<a href="#">10</a>

## Notizie dal mondo..... 11

<a href="#">Morto il fotografo e regista Shady Habash, ennesima vittima del regime egiziano di Al-Sisi [Sofia Turati, Vincenzo Imperato].....</a>	<a href="#">11</a>
<a href="#">Si chiama barbarie [Antonello Pabis].....</a>	<a href="#">12</a>

## Appelli e campagne..... 12

<a href="#">Emergenza covid: e' indispensabile la regolarizzazione delle persone straniere [Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione].....</a>	<a href="#">12</a>
--	--------------------

**09/05/2020: Assassinio di Giuseppe Impastato avvenuto il 9 maggio 1978**

**12/05/2020: Giornata mondiale del commercio equo solidale**

## Editoriale

### Meno armi, più ospedali [Giulio Marcon]

Nel 2019 sono stati spesi nel mondo quasi 2mila miliardi di dollari in armi, mentre il bilancio dell'Oms è di poco più di due. In Italia aumentano le spese militari e, nel pieno dell'emergenza Covid-19, si conferma il programma d'acquisto degli F-35 ed è in arrivo una legge da 6 miliardi di euro in armamenti.

Il nuovo Rapporto annuale del SIPRI, il prestigioso istituto svedese di ricerca sulla pace e il disarmo, ci dice che nel 2019 sono stati spesi 1.917 miliardi di dollari per le armi e la difesa. Nello stesso tempo il bilancio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) è di poco superiore ai due miliardi di dollari, lo 0,11% di quanto si spende per le armi.

Si è paragonata – sbagliando – la pandemia del coronavirus a una guerra. Sta di fatto che per le guerre vere o inesistenti si spendono migliaia di miliardi di dollari e per difenderci a livello globale da una pandemia che sta causando centinaia di migliaia di morti si danno all'organismo globale che dovrebbe coordinarci e intervenire solo le briciole. Il bilancio dell'Oms è basato su contributi volontari e in parte sono privati: il secondo finanziatore dell'Organizzazione è la Fondazione Bill e Melinda Gates.

Intanto, che cosa fa il governo del nostro paese? Con il decreto Cura Italia sta mettendo un po' di risorse sulla sanità, ma dal 2008 gli esecutivi che si sono succeduti in questi anni hanno defianziato il servizio sanitario nazionale. Lo certifica in queste ore l'Istat. Negli stessi anni sono aumentate le spese militari.

Nella conferenza stampa online tenutasi il 27 aprile scorso, Sbilanciamoci!, la Rete Disarmo e la Rete della Pace hanno chiesto al governo di bloccare l'imminente "legge terrestre" (6 miliardi di euro per carri armati, blindo, ecc.) e di fermare gli ulteriori investimenti per gli F-

**Gruppo di redazione:** Antonella Cappè, Chiara Bontempi, Claudia Berlucci, Maria Luisa Sacchelli, Maria Stella Buratti, Marina Amadei, Daniele Terzoni, Elisa Figoli (photo), Federico Bonni, Giancarlo Albori, Gino Buratti, Ida Tesconi, Luca Bontempi, Marco Buratti (photo), Marco Leorin, Massimo Michelucci, Massimo Pretazzini, Michele Borgia, Nicola Cavazzuti, Paolo Puntoni, Roberto Faina, Severino Filippi

35. Il Movimento 5 Stelle ha ripreso la proposta e una cinquantina di parlamentari si sono attivati in questa direzione.

Il Ministro della Difesa Lorenzo Guerini e il PD hanno fatto muro, sbandierando “accordi internazionali *vincolanti*” (non è vero) e inesistenti “penali” se si dovesse fermare il programma dei cacciabombardieri. E nei provvedimenti di queste settimane – mentre gran parte delle aziende si sono dovute fermare – si è consentito alle aziende militari di continuare a produrre, senza che fossero produzioni essenziali o strategiche. Anche durante un'emergenza così grave le scelte del governo sono piegate agli interessi dell'industria bellica.

Non sarebbe ora di invertire le scelte? Come propone Sbilanciamoci!, da tempo possiamo recuperare almeno dieci miliardi di risorse dalla riduzione delle spese militari e dei nuovi sistemi d'arma. Come viene scritto nel documento-appello, le spese per la difesa non devono superare l'1% del Pil.

fonte: Sbilanciamoci Info - <http://sbilanciamoci.info/>  
link: <https://sbilanciamoci.info/meno-armi-piu-ospedali/>

## Evidenza

### [L'Italia non è più un porto sicuro? \[Francesco Pallante\]](#)

L'Italia, dunque, non è più un porto sicuro. Lo proclama il decreto n. 150 del 7 aprile 2020 emanato dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli, di concerto con i ministri degli Esteri Luigi Di Maio, dell'Interno Luciana Lamorgese e della Salute Roberto Speranza.

La disposizione è particolarmente secca: «Per l'intero periodo di durata dell'emergenza sanitaria nazionale derivante dalla diffusione del virus COVID-19 [dunque, sino al 31 luglio 2020], i porti italiani non assicurano i necessari requisiti per la classificazione e definizione di *Place of Safety* (“luogo sicuro”), in virtù di quanto previsto dalla Convenzione di Amburgo, sulla ricerca e salvataggio marittimo, per i casi di soccorso effettuati da parte di unità navali battenti bandiera straniera al di fuori dell'area SAR italiana».

Di conseguenza, i naufraghi eventualmente salvati da navi non italiane non potranno essere sbarcati in un porto della nostra penisola, ma andranno condotti dai soccorritori in un porto dello Stato di cui la loro nave batte bandiera. Così il testo del decreto, in cui si legge che la decisione è stata assunta dopo aver «ritenuto che le attività assistenziali e di soccorso da attuarsi nel “porto sicuro” possano essere assicurate dal paese di cui le unità navali battono bandiera laddove abbiano condotto le operazioni al di fuori dell'area SAR italiana, in assenza del coordinamento del IMRCC [il centro di soccorso marittimo] di Roma».

Politicamente assai indicativa la motivazione della decisione assunta. Anche in questo caso, merita riportare direttamente le parole del decreto, che è stato deciso dopo aver «tenuto conto che, in considerazione della situazione di emergenza connessa alla diffusione del coronavirus e dell'attuale situazione di criticità dei servizi sanitari regionali e all'impegno straordinario svolto dai medici da tutto il personale sanitario per l'assistenza ai pazienti Covid-19, non risulta allo stato possibile assicurare sul territorio italiano la disponibilità di [porti] sicuri senza compromettere la funzionalità delle strutture nazionali sanitarie, logistiche e di sicurezza dedicate al contenimento della diffusione del contagio e di assistenza e cura ai pazienti Covid-19». Assicurare un porto in cui sbarcare in sicurezza i naufraghi implicherebbe, cioè, sottrarre risorse umane attualmente rivolte a curare gli italiani e questo, per i ministri firmatari del decreto, sarebbe – evidentemente – inaccettabile. A parte il fatto che la positività al Covid-19 dei naufraghi è un'eventualità allo stato indimostrata e che, comunque, è davvero poco credibile che la messa in quarantena (perché di questo si tratterebbe) di qualche decina di persone possa assestare un colpo decisivo alla capacità italiana di far fronte al Covid-19, la sintesi dell'argomentazione governativa è, dunque: «prima gli italiani». Salvini, che già aveva avuto i Cinque stelle (Di Maio) dalla

sua, ha fatto dunque proseliti anche nel Pd (Micheli; ma non si dimentichi il precedente di Minniti) e in LeU (Speranza).

Le cronache giornalistiche di queste ore ci rivelano la ragione contingente di tale decisione: il fatto che la nave *Alan Kurdi*, della ONG tedesca Sea Eye, si stia avvicinando alle coste italiane con a bordo 145 naufraghi tratti in salvo al largo delle coste libiche. Che cosa pensi di poter ottenere il Governo con questo suo decreto è difficile da comprendere: davvero qualcuno crede che l'imbarcazione di soccorso volgerà adesso la prua alla volta di Gibilterra, per poi circumnavigare la penisola iberica, doppiare Bretagna e Normandia, infilarsi nel canale della Manica, bordeggiare i Paesi Bassi e approdare, infine, nel “più vicino” porto tedesco? O, peggio ancora, che inverta la rotta e riconsegna i naufraghi ai loro aguzzini libici? Davvero il Governo italiano ritiene Tripoli un porto più sicuro di Lampedusa? Possibile che il caso Rackete non abbia insegnato nulla? È stato già dimenticato che sono in gioco diritti umani fondamentali – a partire da quello alla vita – a tutela dei quali i soccorritori agiscono nell'adempimento di un dovere e, se non adeguatamente sostenuti o, peggio, se ostacolati dalle autorità, potendo fare affidamento sulla scriminante dello stato di necessità? E cosa farà il Governo se la *Alan Kurdi* entrerà ugualmente in un porto italiano: chiederà consiglio a Salvini su come schierare le motovedette della Guardia di Finanza a far muro davanti ai moli di attracco?

Come se non bastasse, a incidere in maniera così incisiva su alcuni tra i più fondamentali diritti umani – il diritto alla vita, il diritto di non essere sottoposti a tortura o a trattamenti inumani e degradanti, il diritto d'asilo – è un atto normativo secondario, quale il decreto interministeriale, che esclude ogni possibile valutazione non solo parlamentare, ma addirittura governativa, trattandosi di atto assunto senza deliberazione del Consiglio dei Ministri. Un provvedimento, dunque, non solo sostanzialmente, ma anche formalmente illegittimo.

Si spiega forse anche così, come reazione a quello che appare un colpo di mano del Governo, la reazione di un gruppo di parlamentari, europei e nazionali, e di consiglieri regionali, che invita l'esecutivo a «revocare questo decreto e predisporre invece protocolli sanitari adeguati».

fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)  
link: <https://volerelaluna.it/migrazioni/2020/04/09/italia-non-e-piu-un-porto-sicuro/>

## Gli argomenti della settimana...

### [Emergenza COVID-19](#)

### [Perché la pandemia non ci rende tutti uguali \[Andrea Coveri, Maria Grazia Montesano\]](#)

*Operatrici sanitarie, del settore domestico e dell'assistenza, lavoratrici dei servizi, lavoratrici madri. A più livelli le donne stanno già pagando in questi giorni il prezzo alto dell'epidemia. Una prima analisi.*

Mentre l'emergenza causata dall'epidemia del Covid19 sconvolge le abitudini sociali e ridisegna gli stili di vita di milioni di persone in tutto il mondo, lo spazio che viene dedicato all'analisi delle conseguenze di genere della pandemia risulta purtroppo marginale. Vale dunque la pena di evidenziare il modo con cui le disuguaglianze di genere non solo si riproducono inesorabili, ma addirittura trovano nel mutato contesto nuove fonti da cui alimentarsi.

**Pensiamo, in primo luogo, al lavoro svolto dalle operatrici sanitarie**, le infermiere, le dottoresse, le barelliste ma anche alle lavoratrici dei servizi di pulizia che fanno turni sfiancanti per garantire l'igiene di ambienti pubblici e privati. Le persone occupate nei settori relativi all'ambito socio-sanitario sono quelle i cui i ritmi di lavoro si sono fatti molto più pesanti a causa della pandemia per via di ambienti lavorativi più stressanti e turni di lavoro più lunghi. Ebbene, a causa del ben noto fenomeno della segregazione orizzontale nel mercato del lavoro, coloro che svolgono il proprio lavoro nell'ambito socio-sanitario sono prevalentemente le donne.

Ne consegue che sono prevalentemente le donne a subire tale sovraccarico di lavoro, per di più in ambienti spesso maggiormente esposti al contagio.

Un altro ambito occupazionale marcatamente femminile è quello del **lavoro domestico-assistenziale**, la cui struttura a livello transnazionale dà luogo a quelle che vengono chiamate “catene globali della cura”, risultato della complessa relazione tra migrazione e lavoro (domestico e di cura) nel contesto della globalizzazione. Pensiamo alle colf, alle assistenti a domicilio o alle badanti che svolgono lavoro domestico e di cura retribuito, garantendo fondamentali prestazioni anche di tipo parasanitario, spesso simultaneamente per famiglie diverse e dunque in luoghi di lavoro diversi. In tale contesto – spesso caratterizzato da condizioni di irregolarità[1], bassi salari e stressanti situazioni di co-abitazione – la pandemia rende queste donne – che la Cgil stima essere oltre due milioni in Italia – ancor più vulnerabili. Infatti, da un lato rischia di intensificare il lavoro di cura a loro carico; dall’altro, può rendere loro più difficili gli spostamenti da un domicilio all’altro presso cui svolgono le loro prestazioni; e ancora, in caso di perdita del lavoro, è spesso precluso l’accesso agli ammortizzatori sociali. Infine, riguardo alle badanti in particolare, i loro contratti di lavoro spesso prevedono anche il vitto e l’alloggio oltre allo stipendio, sicché la perdita del lavoro comporta per alcune [conseguenze più gravi](#).

Ancora per quanto riguarda **il lavoro in (e da) casa**, è noto che tra le misure che sono state adottate per contenere il contagio e al contempo ridurre l’impatto negativo sull’attività produttiva, il governo ha ampliato la possibilità di ricorrere, ove possibile, al cosiddetto *smart working* o, meglio, *home working* “d’emergenza” (“lavoro agile” nel Dcpm 8 marzo). Se il primo è un modello che prevede la possibilità di alternare tempo e luogo del lavoro con elementi contrattuali flessibili (ma che spesso non risultano chiaramente stabiliti), quello che stiamo vivendo in questa fase è più simile a una traslazione maldestra delle attività lavorative all’online e forzatamente da casa. Le imprese che vi ricorrono appartengono prevalentemente ai settori dei servizi (fra cui i servizi pubblici, incluso l’insegnamento), i quali – a causa della segregazione orizzontale del lavoro – impiegano soprattutto le donne. Questo fenomeno rischia dunque di accentuare ulteriormente le disuguaglianze di genere. Infatti, se da un lato il lavoro da casa può offrire l’opportunità alle donne (e ai/alle loro partner) di conciliare al meglio il lavoro produttivo (pagato) e il lavoro riproduttivo (non pagato), dall’altro lato vi è il rischio che il tempo di lavoro per le donne si allunghi considerevolmente e si faccia più gravoso. Le ragioni vanno ricercate nell’accavallarsi e intrecciarsi di due ambiti di vita in un unico luogo fisico – senza soluzione di continuità –, in cui si ammassa il carico di lavoro domestico e di cura, assieme all’allestimento, la gestione e la preparazione di uno spazio che non è adibito al lavoro e che [non è un luogo neutrale](#). Inoltre, le caratteristiche dell’abitazione stessa in cui si vengono a concentrare tali attività non rappresentano un elemento secondario e tanto meno esogeno, nella misura in cui il tipo di casa che le famiglie si possono permettere (in termini, ad esempio, di posizione, metri quadri, luminosità, ecc.) è spesso direttamente proporzionale al reddito e alla ricchezza delle famiglie stesse.

Più in generale, le conseguenze socio-economiche del diffondersi del Covid19 hanno un impatto sulle donne più pesante che sugli uomini a causa della disuguaglianza strutturale che caratterizza il mercato del lavoro da un punto di vista di genere. Infatti, le donne percepiscono mediamente **una retribuzione più bassa di quella dei loro colleghi uomini** (il cosiddetto *gender pay gap*) e, soprattutto, vengono assunte più spesso degli uomini con forme contrattuali atipiche e precarie[2]. Le donne saranno dunque le prime a subire i contraccolpi della pandemia nel mercato del lavoro perché più facilmente licenziabili e dunque maggiormente ricattabili.

Inoltre, è fondamentale considerare il lavoro riproduttivo non pagato svolto soprattutto dalle donne e il modo in cui questo interagisce con gli effetti del Covid19. In particolare, si consideri da un lato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, dall’altro il fatto che le persone più esposte agli effetti del virus sono le persone con gravi patologie pregresse e gli anziani. In un contesto dominato da un modello di welfare familistico, ciò

che ne consegue è un **aumento del carico di lavoro di cura** che grava prevalentemente sulle spalle delle donne, che si trovano a gestire anche un’instabilità personale e relazionale dovuta agli effetti psicologici che questa situazione atipica comporta.

Un altro modo con cui l’emergenza sanitaria in corso impatta sulla vita delle donne in maniera trasversale riguarda le condizioni della “vita in quarantena”. Infatti, la casa per molte donne non rappresenta affatto un luogo sicuro. Basti notare che in Cina **il numero totale di casi di violenza domestica** nella provincia di Hubei [è più che raddoppiato](#) rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. È evidente che, anche in Italia, la quarantena forzata possa avere un impatto enorme nel favorire fenomeni di violenza contro le donne, considerando che l’85% dei femminicidi avviene in famiglia e [gran parte di questi tra le mura domestiche](#). Episodi di cronaca recenti purtroppo confermano questa preoccupazione, ragioni per cui molte associazioni femministe – tra cui la [rete D.i.Re.](#) e il movimento Non Una di Meno – stanno lanciando ripetuti appelli per ricordare che i centri antiviolenza sono aperti e il servizio pubblico di aiuto alle vittime di violenza e stalking è attivo (il numero da chiamare è 1522). Non vanno poi dimenticate tutte quelle donne che si trovano in “case rifugio” o che tentano di uscire da percorsi di violenza, spesso non adeguatamente supportate sebbene si trovino in condizioni di particolare fragilità.

Infine, come ha sottolineato la piattaforma Obiezione Respinta, non bisogna sottovalutare le difficoltà a cui vanno incontro le **donne che decidono di abortire** durante l’emergenza. Infatti, già in tempi ‘normali’, le donne che intendano ricorrere all’interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) sono spesso costrette, a causa dell’elevato numero di medici obiettori, a spostarsi dalla loro città verso luoghi in cui si trovano strutture ospedaliere che lo permettono. Questa possibilità rischia oggi di essere ulteriormente limitata a causa del blocco della mobilità dovuto all’epidemia e alla riduzione o al trasferimento dei servizi di Ivig. Come se non bastasse, tutto ciò risulta aggravato in Italia dall’eccessivo ricorso all’aborto chirurgico invece che a quello farmacologico, quest’ultimo meno invasivo e che richiede di passare meno tempo in strutture ospedaliere[3].

In un sistema economico contrassegnato da [perduranti disuguaglianze di genere](#), anche un evento “orizzontale” (che può colpire potenzialmente tutte/i) come la pandemia dovuta alla diffusione di un virus diviene un fattore di ulteriore discriminazione, e questa colpisce soprattutto le donne.

#### Note

[1] Irregolarità sia sul piano contrattuale (ampio ricorso al lavoro nero), sia relativa al permesso di soggiorno per quanto riguarda le donne migranti, il che le pone in condizioni di estrema ricattabilità e dipendenza dal datore di lavoro.

[2] Si veda il [rapporto Global Gender Gap Report 2020](#) pubblicato dal World Economic Forum. Per l’Unione europea si vedano [gli ultimi dati pubblicati](#), e gli articoli usciti su [Repubblica](#) e [Repubblica Ricerca](#).

[3] Si consideri inoltre quanto sta accadendo nel resto del mondo, a cominciare dagli Stati Uniti. La CNN ha infatti recentemente riportato la [notizia che l’ufficio del procuratore generale dell’Ohio](#) ha ordinato alle cliniche per l’aborto presenti sul territorio di smettere di eseguire aborti e interventi “non indispensabili” durante la pandemia.

#### Leggi anche

[L’impatto dell’epidemia sulle donne](#)

[Perché gli uomini sono più vulnerabili al coronavirus?](#)

[La violenza domestica ai tempi del Covid](#)

[Lavorare a casa non è smart](#)

[Tre vittime del Covid19 che non rimpiangeremo](#)

[Economia di un virus](#)



fonte: InGenere: donne e uomini per la società che cambia - <http://www.ingenere.it/>  
link: <http://www.ingenere.it/articoli/perche-la-pandemia-non-ci-rende-tutti-uguali>

## **Covid-19: andrà tutto bene solo se non torneremo alla normalità... [Alessandro Graziadei]**

**Possiamo fare di meglio.** Oltre a seguire alla lettera il principio [#iorestoacasa](#), sostenere il nostro encomiabile personale sanitario, ringraziare paramedici, cassieri, operai, addetti alle pulizie e alla distribuzione, [donare quando possibile](#), aiutare in condizioni di sicurezza e isolamento sociale chi ha bisogno, possiamo fare di meglio. Invece di reagire semplicemente alle catastrofi (magari usando la superstizione prendendocela con chi corre nei pressi di casa in completo isolamento sociale come da decreto), possiamo usare l'intelligenza, ricordarci di chi per anni ha [tagliato, privatizzato e monetizzato la sanità pubblica](#) o ha investito [cifre esorbitanti](#) in inutili [spese militari](#) (come i [caccia F 35 d'attacco](#) che di norma non bombardano i virus e uno basterebbe per finanziare 1.300 posti letto in terapia intensiva...) e **iniziare a riprogettare da adesso economie più sensate e sostenibili**, che mitigino le minacce del [cambiamento climatico](#), della [deforestazione](#), della perdita di [biodiversità](#) e quindi anche della diffusione di [pandemie da zoomosi](#), gettando le basi per un'economia verde e circolare, orientata veramente verso quei [beni comuni](#) sempre evocati, ma raramente tutelati dalla [politica](#). A suggerirlo è il [Club di Roma](#) che ha rilanciato con forza nelle scorse settimane l'idea che **"La pandemia richiede una risposta forte e immediata. Ma nella gestione della crisi, anche i governi devono guardare al lungo termine"**. Come? **"Nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria globale e di un'imminente recessione economica, l'importanza dell'European Green Deal è diventata ancora maggiore. Deve essere il quadro di riferimento per rispondere alla crisi attuale e all'emergenza planetaria più ampia di cui è parte"**.

Il prestigioso gruppo di scienziati, che nel 1972 emise il primo serio allarme ambientale (a lungo ignorato) pubblicando il famoso [The Limits to Growth](#) per poi ripetersi nel 1992 con il libro [Beyond the Limits](#), in alcuni recenti articoli sul mondo post-coronavirus è tornato a mettere in guardia l'umanità con una lettura non scontata e non priva di speranza della grave crisi sanitaria in atto. Nell'editoriale pubblicato su [Project Syndicate](#), alcuni illustri esponenti del [Club di Roma](#) come Sandrine Dixon-Declève copresidente del Club, Hunter Lovins presidente di [Natural Capitalism Solutions](#), Hans Joachim Schellnhuber direttore emerito del [Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung \(PIK\)](#) e Kate Raworth dell'[Environmental Change Institute dell'università di Oxford](#), hanno sottolineato come **"Oltre a minacciare milioni di vite e l'economia globale, la pandemia di Covid-19 ha dimostrato che le società umane sono in grado di trasformarsi più o meno dall'oggi al domani. Non c'è quindi momento migliore di adesso per inaugurare un cambiamento economico sistemico".** Serve però **uno sguardo più sostenibile e lungimirante perché se affronteremo ogni nuova crisi "mantenendo lo stesso modello economico che ci ha portato fin qui, allora gli shock futuri alla fine supereranno la capacità dei governi, delle istituzioni finanziarie e della società civile di rispondere"**.

Per Dixon-Declève, Lovins, Schellnhuber e Raworth, **"nel pianeta, tutte le specie, i paesi e le questioni geopolitiche sono interconnesse. I problemi possono essere gestiti solo attraverso un'azione collettiva che inizia molto prima che diventino crisi in piena regola"**. In questo senso il coronavirus è stato un decisivo campanello di allarme per almeno due motivi: **"è chiaro che dobbiamo smetterla di superare i limiti del pianeta che rendono più probabili le zoonosi che fanno il salto di specie"**, ma sappiamo anche **"che è possibile apportare cambiamenti trasformativi alle nostre società in una notte"**. Se i governi mondiali si stanno affrettando a proteggere i loro [cittadini](#) dal punto di vista medico ed economico a breve termine (chi più e chi meno), è sensato pensare di poter utilizzare questa crisi per inaugurare un cambiamento sistemico globale. Per gli scienziati del Club ad esempio, **"non c'è più nessuna buona ragione per non eliminare gradualmente i combustibili fossili e implementare le tecnologie dell'energia rinnovabile**, la maggior parte delle quali sono ora disponibili a livello globale e spesso sono anche più

economiche dei combustibili fossili. Con il recente crollo del prezzo del petrolio, i sussidi perversi ai combustibili fossili possono e dovrebbero essere eliminati, come il G7 e molti Paesi europei si sono impegnati a fare entro il 2025". **Analogamente anche il passaggio dall'agricoltura industriale a quella rigenerativa, uno dei modi migliori per vivere entro i nostri confini planetari, è immediatamente fattibile e "ci consentirebbe di sequestrare il carbonio nel suolo a un ritmo sufficiente per invertire la crisi climatica, questo migliorerebbe la resilienza economica e ambientale, creerebbe posti di lavoro e migliorerebbe il benessere delle comunità rurali e urbane"**.

Riusciremo quindi a vivere in una **"Donut Economics"** cioè dentro i limiti naturali del pianeta assicurandoci che le [comunità](#) emarginate non rimangano indietro? Il gruppo di scienziati consiglia ai politici che vogliono uscire dall'attuale crisi **di iniziare a reindirizzare ogni anno i 5,2 trilioni di dollari spesi in sussidi per combustibili fossili verso infrastrutture verdi, rimboschimento e investimenti in un'economia più circolare, condivisa, rigenerativa e low carbon**. In un articolo di [Euractiv](#), sempre la Dixon-Declève con Johan Rockström, direttore del PIK, evidenziano come **"l'European Green Deal aspiri già a proteggere la salute e il benessere dei cittadini da rischi e impatti legati all'ambiente, a creare un ambiente privo di tossicità, a fornire diete sane e sostenibili e a proteggere la biodiversità"** candidandosi ad essere **"uno strumento efficace per concentrare gli investimenti e le menti su priorità chiare per l'Europa"**. Per i due scienziati dovrebbe essere questo il nuovo piano Marshall per l'Europa: **"Un piano che promuove un approccio integrato tra l'European Green Deal e un'economia che lavora per le persone e che reindirizzerà i sussidi perversi e il capitale pubblico e privato verso soluzioni che promuovano una giusta transizione verso società ed economie resilienti"**. Del resto tra oggi e il 2030, un'azione più ambiziosa per affrontare i cambiamenti climatici potrebbe fornire oltre 26 trilioni di dollari in benefici economici globali netti rispetto al business-as-usual, compresa la creazione di oltre 65 milioni di nuovi posti di [lavoro](#) low-carbon.

Ce la faremo? Per gli scienziati del Club di Roma sì! **"Gli esseri umani sono resilienti e imprenditoriali. Siamo perfettamente in grado di ricominciare. Se impariamo dai nostri fallimenti, possiamo costruire un futuro più luminoso di quello che è attualmente in serbo per noi. Accogliamo questo momento di sconvolgimento come un'opportunità per iniziare a investire in resilienza, prosperità condivisa, benessere e salute planetaria"**. Da tempo abbiamo superato i nostri limiti naturali, adesso è doveroso chiedere ai leader europei di guardare più lontano di quanto abbiano saputo fare fino ad adesso: **"andrà tutto bene" solo se non torneremo alla normalità, perché la normalità era il problema!**

fonte: Unimondo newsletter del 07/04/2020 - <https://www.unimondo.org/>  
link: <https://www.unimondo.org/Notizie/Covid-19-andra-tutto-bene-solo-se-non-torneremo-alla-normalita-194577>

## **Approfondimenti**

### **Industria - commercio di armi, spese militari**

#### **Nel 2019 nel mondo 1.917 mld di dollari per armi. Le ong: il 10% alla Sanità [Luca Liverani]**

*I dati Sipri nelle Giornate globali di azione sulle spese militari. La richiesta al governo italiano: nel 2020 moratoria su acquisto nuovi armamenti. Ferrara (M5s): un miliardo di meno per gli F-35.*

Nel 2019 gli stati hanno speso quasi duemila miliardi di dollari in strumenti per uccidere. In piena pandemia globale di Covid-19 ci scopriamo armati fino ai denti, ma senza gli strumenti necessari - nel comparto sanitario e sociale - per la difesa contro un nemico reale che sta facendo stragi. I dati del Sipri fotografano un panorama di scelte politiche totalmente sbilanciate verso la guerra. **E la società civile, al culmine delle Giornate globali di azione sulle spese militari, chiede di dirottare il 10% dei bilanci per gli eserciti in spese sanitarie e sociali.** In Italia le

ong lanciano al governo una proposta concreta e fattibile: una moratoria nel 2020 per sospendere le spese per nuovi armamenti, 6 miliardi di euro, senza toccare la spesa corrente.

Proprio oggi culminano le iniziative in tutto il mondo (Seoul, Sydney, Berlino, Roma, Barcellona, Washington, Buenos Aires, Rosario, Montevideo) delle Giornate globali di azione sulle spese militari, coordinate dalla Global Campaign on Military Spending (Gcoms), Campagna promossa dall'International Peace Bureau (Ipb), Nobel per la pace nel 1910, e rilanciata nel nostro paese da Rete Italiana per il Disarmo con Rete della Pace e Sbilanciamoci. Il rapporto reso pubblico dal Sipri, il prestigioso **Istituto Internazionale di Ricerca per la Pace di Stoccolma registra nel 2019 un aumento del 3,6% delle spese militari rispetto al 2018, con una cifra record di 1.917 miliardi di dollari**, pari a 259 dollari per ogni abitante del pianeta. È il più cospicuo aumento di fondi per la difesa dell'intero decennio. La spesa maggiore è stata degli Stati Uniti, più 5,3%, 732 miliardi di dollari, il 38% della spesa mondiale. Dietro c'è la Cina, con 261 miliardi, più 5,1%, seguita dall'India. Subito dopo Russia e Arabia Saudita. Cinque paesi che rappresentano oltre il 60% del totale. L'Italia è comunque tra i primi 15 e al nono posto tra i Paesi esportatori.

«È un aumento che mostra che il mondo è travolto da una corsa agli armamenti a beneficio di pochi - affermano le ong italiane aderenti alla Campagna - che rischia di condurci alla catastrofe globale. Ed è indice - affermano - dell'enorme potere delle industrie del settore difesa, in particolare in Europa, America del nord, Asia e Oceania. **Il solo bilancio militare della Nato arriva a 1.035 miliardi di dollari, cioè il 54% della spesa militare globale». In Medio Oriente «le conseguenze tragiche dei conflitti militarizzati sono evidenti».**

«Tutto ciò mentre l'Oms, con tutti i suoi limiti l'unico tentativo globale e concertato di rispondere alle crisi di natura medico-sanitaria, ha un bilancio biennale di circa 4,5 miliardi di dollari», poco più di 2 l'anno, «e per la maggior parte contributi volontari di Stati e privati», sottolinea Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci. **Il bilancio dell'Oms «annualmente è lo 0,11% di quanto i Governi spendono per il settore militare».**

Significativo il confronto con l'investimento nell'**Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dei Paesi industrializzati: «È pari a 152,8 miliardi di dollari, lo 0,30% del loro PIL e meno dell'8% della spesa militare** - spiega Sergio Bassoli della segreteria di Rete della Pace - un dato che denuncia il vero interesse dei Governi - l'industria militare e le guerre - in totale contraddizione con gli impegni sottoscritti per l'Agenda 2030».

L'Italia non fa eccezione. Secondo la stima dell'**Osservatorio MilEx, la spesa militare prevista per il 2020 arriva a circa 26,3 miliardi di euro, con una crescita di oltre il 6% (quasi un miliardo e mezzo in più)** rispetto al comparabile bilancio preventivo 2019. «E questi sono solo i numeri delle previsioni di partenza - sottolinea Francesco Vignarca coordinatore di Rete Disarmo - perché nei bilanci consuntivi si verifica una spesa effettiva decisamente superiore. Va sottolineato poi che nella previsione per il 2020 quasi 5,9 miliardi di euro sono destinati all'acquisto di nuovi sistemi d'arma». Dice Vignarca: «Forse non è ipotizzabile fermare programmi già finanziati con la Legge di Bilancio 2019, è invece sicuramente possibile intervenire sulle prossime decisioni di budget dello Stato. Quello che chiediamo è concretamente realizzabile: **azzerare completamente per un anno i fondi per nuove armi allocati presso i ministeri della Difesa e dello Sviluppo economico e non dare avvio alla cosiddetta "Legge Terrestre" richiesta dall'Esercito. Complessivamente si tratterebbe di più di 6 miliardi di euro risparmiati».**

«Nel 2019 gli investimenti per armi ed eserciti sono cresciuti ancora. **L'International Peace Bureau insieme ai propri partner nella Gcoms rilancia l'appello a ridurre queste spese almeno del 10% annuale** - sottolinea Lisa Clark, co-presidente internazionale di Ipb e vicepresidente di Beati i Costruttori di Pace - perché i fondi così risparmiati devono essere spostati verso la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile Agenda 2030 delle Nazioni Unite. E' una esigenza ormai imprescindibile».

Dalla maggioranza arriva un segnale. Il senatore **Gianluca Ferrara del Movimento 5 stelle in una interrogazione sottoscritta da 50 parlamentari del suo partito chiede di stornare un miliardo di euro al programma di acquisto degli F-35 - il costo di circa 7 dei 90 aerei ordinati - da reindirizzare alla sanità militare.** «Per questi bombardieri con capacità nucleare - dice Ferrara - sosteniamo un programma costosissimo che sottrae risorse anche a settori della Difesa più strategici». Per questo il senatore chiede «al ministro della Difesa una moratoria di un anno al programma F-35 per destinare almeno un miliardo al potenziamento della sanità militare», oltre all'«opportunità di ridimensionare un programma al quale il M5s è sempre stato contrario in quanto economicamente insostenibile, tecnicamente inaffidabile e superato, non rispondente alle necessità operative delle nostre forze aeree, agli interessi della nostra industria e, non da ultimo, dello spirito della nostra Costituzione che prevede la difesa della Patria insieme al ripudio della guerra di aggressione».

fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Roberto Faina)  
link: <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/commercio-di-armi-nel-2019-il-mondo-ha-speso-per-armamenti-1-917-mld-di-dollari-per-1-oms-4-5>

### **Riparte il dibattito sugli F-35: le reti per la pace confermano il proprio NO [Rete Italiana Disarmo, Rete della Pace, Sbilanciamoci]**

La posizione di Sbilanciamoci!, Rete della Pace e Rete Italiana che ribadiscono come non esistano “penali” per l'uscita dal Programma (ma solo per i contratti di acquisto confermato) e che ciascuno deve prendersi la propria responsabilità politica.

Forse anche stimolato dalla diffusione dei dati di **spesa militare mondiale da parte del SIPRI e delle previsioni per la spesa militare italiana da parte dell'Osservatorio MilEx** e delle nostre organizzazioni, è ripartito in Italia tra le forze politiche e sulla stampa il dibattito relativo ai cacciabombardieri F-35.

A riguardo la **Rete italiana per il disarmo, la Rete della Pace, la Campagna Sbilanciamoci** che insieme promuovono da anni l'iniziativa contro gli aerei prodotti da Lockheed Martin desiderano puntualizzare alcuni elementi, utili al dibattito.

**Accogliamo positivamente che si torni a parlare di questa spesa non sono inutile ma anche negativa**, e che se lo si faccia in un contesto in cui si rende sempre più evidente come la vera difesa del nostro Paese e dei suoi cittadini non sia garantita dalle armi quanto da più sanità, scuola, welfare. **Appreziamo dunque l'iniziativa di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle che nelle scorse ore hanno sottoscritto un'interrogazione (prima firma del Sen. Ferrara)** al Ministro della Difesa Guerini per riaprire la questione anche a livello parlamentare.

Riteniamo invece **molto negative le chiusure che ne sono conseguite da parte di altri esponenti della maggioranza di Governo**, così come ci è sempre sembrato **negativo l'atteggiamento dello stesso Ministro Guerini** su questo dossier. Fin dall'inizio del suo mandato l'**On. Guerini si è schierato a favore di cacciabombardieri nonostante una buona parte anche dell'elettorato il suo partito sia contro tale scelta.** Va ricordato infatti che a fine 2019 il Ministro ha deciso di sottoscrivere il **primo dei contratti pluriennali previsti dal Programma Joint Strike Fighter, legando quindi l'Italia all'acquisto di 27 aerei con un esborso di oltre 3,5 miliardi** proprio mentre gli stessi Stati Uniti riflettono sull'opportunità di ridurre il totale degli acquisti previsti e continuano a giungere notizie di costi aumentati e fuori controllo e di problemi tecnici.

Ovviamente è del tutto legittimo che il Governo faccia le proprie scelte sulla questione ma sarebbe **opportuno che finisse di fornire giustificazioni non vere a riguardo, usate solo come tentativo di diminuire le proprie responsabilità** di fronte all'opinione pubblica e all'elettorato. Ancora oggi leggiamo dichiarazioni di esponenti politici di

maggioranza (in particolare del Partito Democratico, cui appartiene lo stesso Ministro della Difesa) che **richiamano la presenza di “fantomatiche” penali di uscita dal programma**. Sono **fantasticherie che abbiamo avuto modo di smentire già 10 anni fa** (e se non si vuole credere alle organizzazioni pacifiste basta leggersi i successivi documenti della Corte dei Conti) e che **dimostrano una grave non conoscenza dei termini della questione da parte di chi invece ha un ruolo parlamentare importante** (ma che forse preferisce i “luoghi comuni” non corretti).

Ribadiamo che gli unici obblighi “definitivi” e che comportano l'impossibilità pratica di un cambio di direzione **si hanno solo al momento della sottoscrizione dei contratti di acquisto finali** per ciascun velivolo, ed è forse per questo che il Ministro Guerini si è affrettato in pochi mesi ad apporre la sua firma al nuovo blocco pluriennale di produzione completamente **ignorando il percorso di approfondimento** sul dossier effettuato dal Governo Conte I (e **mai messo a disposizione del Parlamento**, che non ha potuto discutere alcun nuovo dato).

Le stesse valutazioni di inconsistenza si possono rivolgere ai fantomatici “accordi internazionali” che sono stati evocati come vincolanti, o un ipotizzato e mai dimostrato legame tra l'acquisto degli F-35 e la capacità di essere ascoltati dagli alleati (Stati Uniti in testa). Sono ovviamente collegamenti labili e non diretti, mentre **ricordiamo a tutti che secondo l'accordo di base (MoU) del Joint Strike Fighter è consentito agli stessi Stati Uniti di uscire dal Programma**. Sarebbe più serio prendersi le proprie responsabilità di linea di politica estera senza legarle in maniera spuria a questioni di *procurement* militare.

Da parte nostra **continuiamo a chiedere che ci sia un cambio di rotta** (non solo su questo specifico investimento per armamenti) e che finalmente le forze politiche smettano di essere autoreferenziali sulla questione delle spese militari ma **ascoltino quanto chiede la maggioranza dell'opinione pubblica che vuole più ospedali e meno armi**.

In questo senso rinnoviamo l'**invito al Ministro della Difesa (ricordandogli i suoi appelli del passato a favore delle Marce della Pace** e per una interlocuzione positiva con il movimento pacifista) e **a tutto il Governo di rendere possibile un confronto con le nostre organizzazioni e con i cittadini** che rappresentiamo, ascoltando quelle che da sempre sono non sono posizioni ideali ma anche riflessioni e analisi corroborate da dati ed elementi concreti.

Roma, 29 aprile 2020

fonte: Rete della Pace - <http://www.retedellapace.it/>

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3484](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3484)

## Lavoro

### [Amianto, giornata mondiale per vittime senza giustizia \[Alessio Di Florio\]](#)

Il 28 aprile è la Giornata mondiale vittime del lavoro e dell'amianto. Le restrizioni per l'emergenza covid19 impedirà anche in quest'occasione che quest'anno si ripetano celebrazioni e cerimonie pubbliche ma non mancheranno messaggi istituzionali, buoni propositi e retoriche. E, come in tante altre occasioni – dalle giornate in ricordo di chi è morto combattendo le mafie, basterà rivedere cosa sta accadendo in questi giorni tra meno di un mese e sarà lampante l'ipocrisia e quanto i paroloni provano a nascondere ben altra verità, a quelle per le vittime del lavoro, dei disastri ambientali, per la Terra, il diritto all'acqua, la libertà dei popoli e di stampa a tante altre – dietro i discorsi si nasconde una realtà molto più drammatica. E ingiusta perché il 28 aprile è una delle giornate in cui vengono “celebrate” le vittime a cui nel resto dell'anno si nega giustizia.

In Italia la vicenda più conosciuta è quella di **Casale Monferrato**, l'abbiamo ricordata l'anno scorso in quest'articolo

<https://www.pressenza.com/it/2019/05/svoa-di-vasto-uccisi-dallamianto-e-beffati-dalla-justizia/> sulla storia dell'ex **Svoa di Vasto**, in Abruzzo, e sulla catena di ingiustizie che prosegue contro i lavoratori esposti per anni all'amianto, molti dei quali si sono ammalati e anche morti, e le loro famiglie. I mesi passano e nessuna schiarita, nessuna svolta verso il rispetto e la giustizia delle vittime appare all'orizzonte. L'uso dell'amianto in Italia è stato bandito con la legge 257 del 1992, 62 anni dopo che in Inghilterra se ne dimostrò la pericolosità e 49 anni dopo il primo riconoscimento di risarcimenti ai lavoratori in Germania. Ma il killer silenzioso non è solo passato e, ancora oggi, tantissimi sono i luoghi non bonificati mentre secondo molti studi scientifici il picco delle morti non è ancora arrivato, alcuni ne stimavano l'avvio proprio quest'anno mentre l'anno scorso l'**Osservatorio Nazionale Amianto** ha ricordato che “*in Italia, ci sono ancora 40 milioni di tonnellate di materiali contenenti amianto, di cui 33 milioni compatto e 8 milioni friabile. Ci sono un milione di siti contaminati, di cui almeno 50mila industriali, e 40mila siti di interesse nazionale*” riportando la stima che il “*picco di mesoteliomi e di altre patologie asbesto correlate si verificherà tra il 2025 e il 2030*”.

L'amianto ucciderà ancora per i prossimi 130 anni denunciava il presidente dell'Osservatorio **Ezio Bonanni** 3 anni fa e che le bonifiche “*non finiranno prima di 85 anni*”. L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** ha stimato in 125milioni i lavoratori esposti all'amianto killer nel mondo e solo in Italia ogni anno sono 6000 persone circa quelle che uccide, 3600 per tumore polmonare, 1800 per mesotelioma e 600 per asbestosi. Un rapporto di **Legambiente** riporta che ci sono ancora circa 370mila strutture che contengono la fibra cancerogena comprese 2400 scuole, 1000 biblioteche e 250 ospedali e almeno 300mila chilometri di tubature idriche. In linea d'aria la distanza tra Roma e Città del Capo, in Sudafrica, è **8.465 chilometri, tra Helsinki e Sydney di 15.222**.

I freddi numeri delle statistiche ci restituiscono un quadro della situazione generale, di cosa accade e le dimensioni della minaccia che continua ad incombere. Ma non ci raccontano il dramma dei lavoratori che si sono ammalati, del calvario vissuto con le famiglie, dell'inferno che è piombato nelle loro vite, di persone che si sono ammalate e sono morte perché un loro familiare lavorava in luoghi letteralmente immersi nel killer. O perché vivevano non molto distanti. E di cosa hanno subito e subiscono nelle aule di tribunale, della lotta per avere sacrosanta giustizia. Il 28 gennaio scorso è morto un ex operaio della **Isochimica di Avellino**. Era il ventinovesimo operaio ucciso da una malattia che è stata considerata conseguenza dell'amianto presente nello stabilimento ed è morto a due anni di distanza dal cognato, morto anche lui per una grave malattia ed ex lavoratore dello stabilimento. Si era costituito parte civile nel processo di primo grado a Napoli per i tanti operai ammalatisi e morti dopo aver lavorato nella fabbrica di Avellino. Durante le ultime udienze del processo **Carlo Sessa**, uno degli ex operai della Isochimica, ha raccontato che durante le pause pranzo lui e i suoi colleghi tornavano a casa o andavano altrove mantenendo gli abiti di lavoro, solo dopo il 1985 ricoperti con “*tute prima in tnt e poi in tyvek, estremamente fragili – e quindi facili a rompersi – e porose, ragion per cui trattenevano molto le fibre di amianto*” e mascherine-filtro in plastica e caschi con sistema di areazione integrato che, però, altro non facevano che “*riciclare la stessa aria dello stabilimento. Quei caschi erano alimentati con batterie dalla brevissima durata, una volta esauritesi le quali, bisognava letteralmente correre in magazzino a cambiarle per non essere soffocati*”. Eppure furono considerati dispositivi di sicurezza ed introdotti nella fabbrica seguendo le indicazioni degli studiosi dell'Università Cattolica di Milano. “*L'unico sistema di areazione erano i nostri polmoni e le porte aperte dei capannoni* – ha raccontato sempre Sessa – *Ad Isochimica c'è amianto ovunque. Una prima fossa piena di rifiuti si trova tra i due capannoni A e B; un'altra nel piazzale antistante l'entrata principale; una terza alle spalle del capannone B. Nella prima fossa, quella tra i due fabbricati, c'è praticamente di tutto: i sacchi con l'amianto, le tute con cui ricoprivamo i vestiti e i residui di bostik che usavamo nelle lavorazioni*” aggiungendo che “*su quella striscia di terra*” fu piantato un albero di Natale un anno “*che seccò completamente*”. All'Isochimica “*una generazione uccisa dall'amianto*” con “*il 90%*” degli operai malato denuncia il titolo di un



reportage di **Antonio Musella** pubblicato da **Fanpage** (<https://youmedia.fanpage.it/video/aa/VIT29eSwYqg2LTAA> ) il 2 dicembre 2015. “Negli anni ottanta 3.000 carrozze dei treni delle Ferrovie dello Stato italiane vennero portate nella fabbrica Isochimica di Avellino, per rimuovere l’amianto che vi si trovava all’interno” scrive Antonio Musella sottolineando che “i circa 300 operai della Isochimica hanno lavorato per anni senza protezioni in mezzo a migliaia di tonnellate di amianto, lavorando a mani nude, senza tute e senza maschere. Oggi il 90% degli operai dell’Isochimica ha malattie polmonari”, dei 300 operai solo 9 “sono riusciti ad andare in pensione” mentre “tutti gli altri” si sono ritrovati a combattere “quotidianamente con le malattie polmonari”. Il reportage documenta “cosa c’era all’interno della fabbrica prima del sequestro e come gli operai seppellivano l’amianto all’interno di una fossa scavata dentro lo stabilimento”.

L’amianto ancora oggi è presente ovunque e uno dei luoghi dove più compare sono le baraccopoli dei braccianti sfruttati nelle campagne italiane. In queste settimane si è tornato a parlare dei braccianti perché molti non sono più in Italia, manca la manodopera strilla la grande economia italiana. Quell’economia che troppo spesso si regge sullo sfruttamento, sul caporalato di persone a cui – in nome del profitto, dell’economia, di interessi elettorali e di una concezione dell’economia disumana – vengono negati tutti i diritti a tutte le ore. Perché, dopo essere stati sfruttati tutto il giorno, a sera sono costretti a sopravvivere in baracche con il tetto in amianto e spesso danneggiato. E quando le lastre si danneggiano le fibre volano nell’aria e diventano molto più pericolose per la salute. Il reportage di **Alessia Candito** pubblicato da Repubblica ([https://www.repubblica.it/politica/2020/04/25/news/soumahoro\\_taurianova\\_a\\_braccianti\\_calabria-254834772/](https://www.repubblica.it/politica/2020/04/25/news/soumahoro_taurianova_a_braccianti_calabria-254834772/) ) il 25 aprile sulla baraccopoli di Taurianova, realizzato con **Aboubakar Soumahoro** dell’USB, ha documentato tra le tante i “vecchi ruderi rattoppati alla meglio, con plastica a coprire i buchi nelle lastre di eternit che fanno da tetto”.

fonte: Pressenza: international press agency - [https://www.pressenza.com/](https://www.pressenza.com/link:https://www.pressenza.com/it/2020/04/amiante-giornata-mondiale-per-vittime-senza-giustizia/)  
link: <https://www.pressenza.com/it/2020/04/amiante-giornata-mondiale-per-vittime-senza-giustizia/>

## **Politica e democrazia**

### **Cambiare tutto o far ritornare tutto come prima ?** **[Umberto Franchi]**

La famiglia Agnelli Alkann, a acquisito il 60,9% del capitale ed il 63,21% del diritto di voto del Gruppo editoriale Gedi, rilevando quote da Perrone e Caracciolo. Contemporaneamente, sostituiscono il direttore di Repubblica Verdelli , il quale più volte era stato minacciato di morte da gruppi fascisti e mafiosi, perché considerato di “sinistra”, con Molinari proveniente dal giornale “La Stampa” considerato un ammiratore di Trump, di Israele, della Nato e del capitalismo rampante.

Perché avviene tutto questo ?

Credo che la risposta stia nel fatto che la “Repubblica” è il maggiore quotidiano Italiano ed esercita una notevole influenza sull’apparato economico, politico, militare dirigenziale del Nostro Paese, nonché nell’orientare l’opinione pubblica.

La crisi economia che si annuncia in Italia, per il dopo epidemia, sarà la più grave dal dopo guerra e di fronte alla catastrofe, nella ricostruzione, il grande capitale economico e finanziario speculativo ha in mano tutta la stampa e si prefigge ancora una volta di imporci di non cambiare il sistema che fino ad ora ha garantito il loro profitto a danno delle popolazioni, ma che è anche responsabile delle tragedie economiche e sanitarie compreso quelle causate dal virus.

Credo invece che ci sia una profonda necessità di cambiamento... e che per cambiare sarà ancora una volta necessario avere come riferimento, la Costituzione nata dalla resistenza, che i capitalisti come Agnelli ed i banchieri reazionari come JP MORGAN vorrebbero epurarla perché ritengono che in essa ci siano “tracce di socialismo”, anche se per ben due

volte non ci sono riusciti.

Ed allora cosa fare, per dare sostanza ai valori dell’uguaglianza, solidarietà, diritti, giustizia sociale , stabiliti nella nostra Costituzione ?

Credo che un grande compagno come Giulietto Chiesa, che se ne è andato nella notte tra il 25/26 aprile direbbe: non bisogna resistere al virus affinché tutto ritorni come prima, ma fare come fecero i giovani partigiani che lottavano (con le armi) non solo contro i fascisti e nazisti, ma per costruire una società diversa da quella fascista E CAPITALISTA.

Non possiamo illuderci che l’epidemia finisca con un vaccino (tra l’altro tutto ancora ipotetico) ... sappiamo che c’è un nesso stretto tra pandemia e l’ecosistema e come dice anche il Papa: “è impossibile rimanere sani in un mondo malato” ...

Occorre quindi resistere al virus ma attrezzarsi affinché il dopo (già a partire dalla seconda fase) abbia il segno della costruzione di un nuovo sistema economico, sociale, civile, culturale che sia l’esatto contrario di quello che ci lasciamo alle spalle e che invece non ho visto nessuna traccia nel discorso fatto da Conte il 26 aprile .

Per fare ciò , non basta il programma emergenziale annunciato dal governo... occorre andare ben oltre... Occorre impedire la sgretolazione dell’ecosistema , attraverso un nuovo modello di “sviluppo” che da una parte blocchi l’inquinamento e distruzione dell’ambiente con la fine delle energie fossili, la cementificazione, I trasporti su gomma, gli allevamenti intensivi, i consumi superflui, ecc... e dall’altra una profonda conversione dell’apparato militare per scopi pacifici ed una uscita da un sistema di difesa Nato che è sempre più anacronistico e succube alle volontà imperialiste degli USA .

Non credo che la battaglia per cambiare possa essere fatta solo attraverso le decisioni della EU in merito a cosa dovranno essere i “Recovery Fund” ( a fondo perduto prestiti da rendere.. quantità e tempi )... e non credo nemmeno che sia sufficiente firmare appelli, battaglie elettorali, o tramite referendum...

E’ invece necessario, che anche oggi come fu fatto allora, con la guerra partigiana... costruire un grande movimento di lotta , una grande offensiva condotta da operai, studenti, pensionati, cittadini su un progetto di società che risponda non alle esigenze dei ricchi (come avviene oggi) ma alle esigenze economiche e sociali delle classi subalterne , in termini di garanzie occupazionali, diritti, salari, pensioni, sanità, scuola, orari, sicurezza e prevenzione... ed assieme rispondere alle esigenze di profondo cambiamento che abbia alle sue basi la necessità di una transizione ad un sistema capitalista e liberista, ad un sistema alternativo, diverso “eco-socialista” ... che si ponga come prioritario l’obiettivo di una profonda riconversione ecologica dell’economia, da perseguire attraverso azioni concrete programmate, con un ruolo fondamentale dello Stato, il quale dovrà operare coinvolgendo chi produce , a partire da un preciso ruolo della classe operaia, con proposte di conversione produttiva da sostenere nelle aziende e fatte proprie dagli operai , nonché dai movimenti sociali e dalle popolazioni.

La scommessa su cui dobbiamo puntare è anche quella di stabilire se saremo in grado di fare continuare a respirare il nostro Pianeta , come in questi mesi di pandemia ha respirato, oppure tornare a quella corsa verso nuove pandemie e morte , che molti vorrebbero e che chiamano “ritorno alla normalità” .

Potremmo tornare a quella corsa verso la morte che chiamavamo “normalità” o potremmo uscirne finalmente consapevoli che oggi non siamo ostaggi di una Natura matrigna... ma del Capitale...

Le grandi manovre della borghesia sono iniziate... e cercheranno di portarle avanti con tutti i mezzi nella loro scellerata sete di profitti privati ed a danno con la distruzione del nostro bene comune.

Non possiamo restare inermi !

Umberto Franchi

Lucca, 27 aprile2020

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3485](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3485)

## **Noam Chomsky e la crisi causata dal Covid-19: siamo di fronte a un altro errore colossale del capitalismo neoliberista [Noam Chomsky]**

Il filosofo e linguista statunitense ha criticato con toni molto duri la gestione della pandemia da parte di Donald Trump, asserendo che «ciò che ha fatto all'OMS è un vero crimine».

Per il filosofo e linguista Noam Chomsky, la prima grande lezione dell'attuale pandemia è che siamo di fronte a un «altro colossale errore del capitalismo neoliberista» che, nel caso degli Stati Uniti, è aggravato dall'indole dei «buffoni psicopatici che guidano il governo» capitanato da Donald Trump.

Dalla sua casa in Tucson (Arizona) e lontano dal suo ufficio nel Massachusetts Institute of Technology (MIT), in cui rivoluzionò per sempre il campo della linguistica, Chomsky esamina – in un'intervista con Efe – le conseguenze di un virus che dimostra come i governi siano sempre stati «il problema e non la soluzione».

### **Quali lezioni positive possiamo ricavare dalla pandemia?**

La prima lezione è che siamo di fronte a un altro errore colossale del capitalismo neoliberista. Se non capiamo questo, la prossima volta che ci succederà qualcosa di simile andrà ancora peggio. È ovvio dopo quello che successe in seguito all'epidemia della SARS nel 2003. Gli scienziati sapevano che sarebbero arrivate altre pandemie, forse del tipo del coronavirus. In quel momento sarebbe stato possibile prepararsi e trattarlo come si fa con l'influenza, ma non è stato fatto.

Le aziende farmaceutiche hanno le risorse e sono ricchissime, ma non lo fanno perché i mercati dicono che non ci sono benefici nel prepararsi a una catastrofe dietro l'angolo. Poi arriva la batosta neoliberista. I governi non possono fare nulla. Continuano a essere il problema e non la soluzione. Gli Stati Uniti sono una catastrofe per il gioco che portano avanti a Washington. Sanno come incolpare tutti eccetto se stessi, nonostante siano responsabili. Adesso siamo l'epicentro, in un paese talmente disfunzionale che non riesce nemmeno a fornire informazioni sul contagio all'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS).

### **Che cosa pensa della gestione dell'amministrazione Trump?**

Il modo in cui è stata gestita la pandemia è surreale. A febbraio stava già imperversando; tutti lo riconoscevano negli Stati Uniti. Proprio a febbraio, Trump ha presentato dei bilanci che vale la pena di analizzare. Tagli al Centro di Prevenzione e Controllo delle Malattie e in altri campi relazionati con la sanità. Tagli nel bel mezzo di una pandemia, aumentando invece il finanziamento alle industrie di energia fossile, alle spese militari, al famoso muro...

Tutto ciò la dice lunga sull'indole dei buffoni psicopatici che guidano il governo e che sono la causa del malessere del paese. Adesso cercano disperatamente di incolpare qualcuno. Incolpano la Cina, l'OMS... e tutto ciò che hanno fatto all'OMS è un vero crimine. Cosa vuol dire sospendere i finanziamenti? L'OMS lavora in tutto il mondo, principalmente nei paesi poveri e si trova davanti a problemi come la diarrea, la maternità... e quindi come si giustificano? «Bene, uccidiamo un mucchio di gente del sud perché forse questo ci aiuterà in vista della campagna elettorale». Questo è un mondo di psicopatici.

**Trump ha cominciato negando la crisi, ha persino detto che si trattava di una bufala dei democratici. Questa potrebbe essere la prima volta in cui Trump è stato superato dai fatti?**

Bisogna riconoscere un merito a Trump... è probabilmente l'uomo più

sicuro di sé che sia mai esistito. È capace di reggere con una mano uno striscione con su scritto «Vi amo, sono il vostro salvatore, abbiate fiducia in me perché lavoro giorno e notte per voi» e con l'altra mano pugnalarti alle spalle. È questo il modo con cui si rivolge ai suoi elettori, che lo adorano indipendentemente da ciò che fa. E viene aiutato dal fenomeno mediatico costituito da Fox News, Rush Limbaugh, Breitbart... ossia gli unici media che guardano i repubblicani.

Se un giorno Trump dice «è solo un'influenza, dimenticatela», loro lo confermeranno, diranno che è solo un'influenza e che bisogna dimenticarsene. Se il giorno dopo dice che è una pandemia terribile e che è stato il primo a rendersene conto, lo grideranno tutti insieme e diranno che è la persona migliore della storia. Allo stesso modo, lui guarda Fox News ogni mattina e decide cosa gli conviene dire. È una cosa impressionante. Rupert Murdoch, Limbaugh e gli psicopatici della Casa Bianca stanno portando il paese alla rovina.

### **Questa pandemia può cambiare il modo in cui ci relazioniamo alla natura?**

Questo dipende dai giovani. Dipende dalla reazione della popolazione mondiale. Potrebbe portarci a Stati autoritari e repressivi, che accentuino ancora di più il modello neoliberista. Bisogna ricordarselo: il capitalismo non cede. Pretendono più finanziamenti per i combustibili fossili, distruggono i regolamenti che offrono una certa protezione... Nel bel mezzo della pandemia negli USA sono state eliminate norme che limitavano l'emissione di mercurio e di altre sostanze nocive... Questo significa uccidere più bambini statunitensi possibile e distruggere l'ambiente. Non si fermano. E se nessuno si oppone, questo è il mondo che ci resterà.

### **In termini geopolitici come sarà suddivisa la mappa del potere dopo la pandemia?**

Quello che sta accadendo a livello internazionale è piuttosto scioccante. C'è questa cosa che chiamano Unione Europea. Sentiamo la parola 'unione'. Ok, guardate la Germania, che sta gestendo molto bene la crisi... In Italia la crisi è acuta... Stanno ricevendo aiuto dalla Germania? Fortunatamente ricevono aiuto, ma da una "superpotenza" come Cuba, che invia medici. O dalla Cina, che sta inviando materiale e aiuti. Ma non ricevono assistenza dai paesi ricchi dell'Unione Europea. Questo la dice lunga...

L'unica nazione che ha dimostrato un autentico internazionalismo è Cuba, sottoposta da sempre allo strangolamento economico degli Stati Uniti e che per qualche miracolo è riuscita a sopravvivere per continuare a mostrare al mondo cos'è l'internazionalismo. Questo però non si può dire negli Stati Uniti, perché quello che si deve fare è incolpare i cubani per le violazioni dei diritti umani. In realtà le peggiori violazioni dei diritti umani si verificano nel sud-est di Cuba, in un luogo chiamato Guantánamo, che gli Stati Uniti si sono presi con la forza e si rifiutano di restituire. Una persona istruita e obbediente dovrebbe dare la colpa alla Cina, invocare il "pericolo giallo" e dire che i cinesi stanno venendo a distruggerci; siamo meravigliosi. C'è un appello all'internazionalismo progressista con la coalizione avviata da Bernie Sanders negli Stati Uniti o da Yanis Varoufakis in Europa. Portano elementi progressisti per contrastare il movimento reazionario che è stato forgiato dalla Casa Bianca (...) per mano di Stati brutali in Medio Oriente, Israele (...) o con persone come Orban o Salvini, il cui massimo godimento nella vita è quello di assicurarsi che le persone che fuggono disperatamente dall'Africa aneghino nel Mediterraneo. Con tutto questo movimento reazionario internazionale bisogna chiedersi: qualcuno li contrasterà? E tutto ciò che vedo è la speranza in ciò che Bernie Sanders ha costruito.

### **Però Bernie Sanders ha perso...**

Molti ritengono che la campagna di Sanders sia stata un fallimento, ma



questo è un errore madornale. È stato un grande successo. Sanders è riuscito a cambiare la portata della discussione e della politica e temi molto importanti che un paio di anni fa non si potevano menzionare ora sono al centro della discussione, come il Green New Deal, che è essenziale per la sopravvivenza.

Non è stato finanziato dai ricchi, non ha avuto il sostegno dei media... L'apparato del Partito Democratico ha dovuto manipolare le primarie per evitare che vencesse la nomination. Proprio come nel Regno Unito l'ala destra del Partito Laburista ha distrutto Jeremy Corbyn, che stava democratizzando il partito in un modo che loro non potevano sopportare. Erano disposti perfino a perdere le elezioni (pur di eliminarlo). Ne abbiamo viste tante negli Stati Uniti, ma il movimento rimane. E' popolare. Sta crescendo. E' qualcosa di nuovo ... Ci sono movimenti simili in Europa e possono fare la differenza.

**Cosa pensa che succederà con la globalizzazione così come la conosciamo?**

Non c'è niente di sbagliato nella globalizzazione in sé. È bello fare un viaggio in Spagna, per esempio. La domanda è: quale forma di globalizzazione? Quella che si è sviluppata è stata sotto il segno del neoliberalismo. È quello che hanno progettato. Ha arricchito le persone più ricche e messo un enorme potere nelle mani di corporazioni e monopoli. Ha anche portato a una forma di economia molto fragile, basata su un modello di business di efficienza, facendo le cose al minor costo possibile. Questa logica porta per esempio al fatto che gli ospedali non abbiano certe cose perché non sono efficienti.

Ora questo sistema fragile sta crollando perché non può affrontare qualcosa che è andato storto. Quando si progetta un sistema fragile e si centralizza la produzione e la produzione solo in un luogo come la Cina... Guardate Apple. Realizza enormi profitti, pochi dei quali rimangono in Cina o a Taiwan. La maggior parte della sua attività si svolge in un luogo dove probabilmente hanno messo un ufficio grande come il mio studio, in Irlanda, per pagare poche tasse in un paradiso fiscale. Come possono nascondere il denaro nei paradisi fiscali? Fa parte della legge della natura? No. In realtà, in America, fino a Reagan, era illegale. Così come la compravendita di azioni. (...) Erano necessari? Reagan li ha legalizzati. Tutto è stato progettato, sono decisioni che hanno conseguenze che abbiamo visto nel corso degli anni e uno dei motivi della crescita di quello che è stato erroneamente chiamato 'populismo'. Molte persone erano arrabbiate, risentite e odiavano il governo in modo giustificato. Questo è stato un terreno fertile per i demagoghi che hanno potuto dire: io sono il vostro salvatore e gli immigrati e questo e quello...

**Pensa che dopo la pandemia gli Stati Uniti saranno più vicini all'assistenza sanitaria gratuita e universale?**

È molto interessante vedere questa discussione. Il programma di Sanders, per esempio, prevede l'assistenza sanitaria universale, le tasse universitarie gratuite... Lo criticano su tutto lo spettro ideologico. La critica più interessante viene da sinistra. I giornalisti più liberali del New York Times, della CNN eccetera dicono che sono buone idee, ma non per gli americani. L'assistenza sanitaria universale esiste ovunque. In tutta Europa, in una forma o nell'altra. In paesi poveri come il Brasile, il Messico... E l'istruzione universitaria gratuita? Ovunque... Finlandia, Germania, Messico... ovunque. Quindi quello che i critici di sinistra dicono è che l'America è una società così arretrata da non riuscire a mettersi in pari con il resto del mondo. E questo la dice lunga sulla natura, la cultura e la società.

Traduzione dallo spagnolo di Francesca Crisci

fonte: [Pressenza: international press agency - https://www.pressenza.com/](https://www.pressenza.com/) (segnalato da: Chiara Bontempi)  
link: <https://www.pressenza.com/it/2020/04/noam-chomsky-e-la-crisi-causata-dal->

[covid-19-siamo-di-fronte-a-un-altro-errore-colossale-del-capitalismo-neoliberista/](#)

## **Ci sarà una stagione intensa di riforme, cambiare quelle cose che nel paese non vanno da tempo [Marta Fana]**

La stagione delle riforme è il terreno di battaglia su cui si misurerà l'indirizzo politico di questa crisi come di tutte le altre.

Partiamo dalla fine del discorso di Conte.

Da decenni subiamo la "stagione delle riforme": è quella che ha tagliato la spesa in sanità (medici, infermieri, diritti e salari del personale non sanitario, che ha tagliato i posti letto e i presidi socio-sanitari); è quella che dietro il ricatto "salario o occupazione" ci ha resi lavoratori più poveri e più ricattabili; è quella che ha privatizzato ed esternalizzato il trasporto pubblico locale; che ha tagliato i fondi all'università dalle mense ai docenti al diritto allo studio. E' in sintesi quel processo che ha svenduto la nostra sicurezza sociale per le esigenze del mercato.

La nostra generazione non ha conosciuto la guerra, ha conosciuto solo la crisi e la stagione delle riforme. Il campo di battaglia è ancora questo.

Ne usciremo con le ossa spezzate e i nervi evaporati se non ci diamo degli obiettivi chiari, universali con cui giocare questa partita.

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo e supporteremo tutti i blocchi delle attività non sicure, se non pretenderemo che sia data voce ai lavoratori nella gestione del rischio e dell'organizzazione del lavoro durante e dopo l'emergenza sanitaria;

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo che venga messo a punto fin da adesso un enorme piano del lavoro pubblico per la sanità, la scuola di ogni ordine e grado, le infrastrutture.

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo che nessun lavoratore pubblico o privato sia povero, e quindi si senza un salario minimo che sia soglia sotto la quale nessun lavoratore può essere pagato;

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo continuità di reddito per chi rimarrà senza un'occupazione ancora per molti mesi;

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo che si definisca un intervento industriale massiccio da parte dello Stato per creare una struttura produttiva solida che abbia come obiettivo la produzione e distribuzione di beni collettivi e strategici, che produca allo stesso tempo domanda di lavoro;

Ne usciremo con le ossa spezzate se non pretenderemo che il trasporto pubblico è un diritto di base e pertanto deve essere garantito a tutti e reso gratuito;

Ne usciremo con le ossa spezzate se continueremo a pensare che la rendita immobiliare è quella del piccolo proprietario che non può essere aggredita mentre le famiglie sono costrette a pagare sempre di più per avere un diritto di base;

Non ne usciremo se continueremo a pensare che la nostra particolare categoria è quella più sfruttata o più dimenticata;

Non ne usciremo se non saremo in grado di rimettere al centro di questa stagione delle riforme tre concetti chiave: uguaglianza, democrazia e progresso. Se non saremo in grado di rifondare questi concetti e dargli gambe, quelle della maggioranza di questo paese.

A noi tocca decidere se e in che modo entriamo in questa battaglia. Se tenerci il fumo negli occhi o agitarci talmente tanto da farla saltare questa polveriera.

fonte: [Post pubblicato sulla pagina FaceBook il 27.04.2020 \(segnalato da: Chiara Bontempi\)](#)

link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3483](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3483)

## Prospettiva di genere

### Io non finisco con me [Luisa Pogliana]

*Le donne sono più interessate a coltivare la vita che a coltivare un'illusione di immortalità.*

Alla mia età non ho problemi finanziari, ho una casa spaziosa, insomma, condizioni materiali più fortunate di altre per vivere questa reclusione. Però io ho sempre bisogno di lavorare, nel senso ampio di fare cose che sento utili, che hanno un senso per me. Per questo da anni sto portando avanti progetti su ciò che mi interessa di più: le donne nel management.

Il blocco mi ha fermata di colpo. Mi sono sentita abbattuta e disorientata.

Ma nella vita mi sono trovata più volte a ridefinire la mia identità, perché le condizioni erano cambiate. Come quando ho lasciato la militanza politica con il cuore a pezzi di delusione, ma poi sono stata più libera nel movimento delle donne. Come quando ho dovuto lasciare il lavoro di una vita come manager perché la situazione non era più accettabile, ma poi sono diventata consulente internazionale lavorando in quattro continenti. Come quando anche questo è finito per lo scoppio di una guerra dove stavo lavorando, ma così ho potuto dedicarmi totalmente alle attività che più mi coinvolgono. Lacrime e angosce ci sono state sempre, ma sempre è stato possibile costruirmi altre vite che mi andavano bene. I granchi cambiano il guscio perché è necessario per crescere.

Questa crisi non è certo un passaggio paragonabile, però mi sono trovata a dirmi: e adesso cosa faccio? Da molto volevo scrivere – senza trovare il tempo – sulla genealogia delle donne nel management, donne che il management lo hanno fondato e definito già da metà Ottocento fino ad oggi, con sorprendente continuità di pensiero: una diversa concezione del potere. Ora sto scrivendo di questo, studio e imparo, e sono contenta. Sì, sono contenta perché è una mia scelta e una fortuna starmene in casa a fare un 'lavoro' che mi piace.

Ma ovviamente non è così per tutti. Intorno a me ci sono donne che devono lavorare con il cosiddetto smart-working. Cosiddetto perché quello che si fa in questo periodo è un telelavoro, che va bene se scelto o necessario, ma non è 'lavoro agile', cioè con una flessibilità di presenza fisica gestita soggettivamente. Le richieste delle donne di tempi e modi diversi di essere presenti sul posto lavoro si fondano sul desiderio di esserci, e anche con le altre persone con cui lavorano. La flessibilità non è un sottrarsi, è l'aspettativa di poter lavorare bene e poter vivere bene. La necessità forzata di oggi si traduce spesso per le donne con una famiglia, in doppio lavoro anche peggio del solito, perché non è cambiata la distribuzione di ruoli con i mariti. E per altre donne, per esempio se vivono da sole, è un sofferto isolamento sociale. Credo che bisognerà stare attente all'uso dello smart-working dopo questa fase. Sarà positivo se le aziende finalmente capiscono che un lavoro flessibile è possibile e vantaggioso. Ma occorre che questo modo di lavorare riguardi uomini e donne allo stesso modo. Che non sia riservato alle donne come lavoro di serie B (oggi molti lo vedono così, come già il part-time) subordinato alle incombenze famigliari ancora più cementate sulle loro spalle. Bisognerà curare che non diventi un modo di espellere le donne dal lavoro qualificato, dalle carriere già tanto limitate. Che non diventi un passo fuori.

Pur avendo io, invece, questa positiva situazione personale, ho però altre angosce (come molte persone) perché io non finisco con me. Penso, per esempio, a mia nipote e altri nipoti. Che futuro li aspetta, a breve, nel lavoro? E a lungo termine? perché eventi così si ripeteranno se non ci saranno cambiamenti drastici sul clima, sul modello di sviluppo.

Ma davanti a questo scenario vediamo uomini politici che di questo magari parlano, ma non hanno progetti, strategie. Sono occupati a badare al loro potere, alle scelte da fare in funzione del loro interesse individuale, limitato e contingente.

Questo mi ha fatto pensare che sarà ancora più necessario riprendere appena possibile uno dei miei progetti sospesi: *Un passo in alto*. Proposta

politica alle donne – manager in particolare – di ambire ai ruoli decisionali alti, per cambiare il potere maschile e misogino che domina in quei luoghi. L'ho pensato perché nella gestione di questa pandemia da parte del potere abbiamo visto solo uomini che decidevano e pontificavano, e solo donne a capo dei governi che hanno gestito questa crisi straordinariamente bene. Certo non basta essere donne per avere una capacità di visione e azione realistica e lungimirante, ma le donne lo fanno di più. Perché?

Penso che la brama di potere che non lascia mai gli uomini (esemplari gli ultraottantenni che cercano ancora di essere 'presidenti' di qualcosa) sia un modo di tenere lontana la morte. Non concepiscono un mondo dove loro non ci sono più, vedono la fine del loro potere come se fosse la fine della vita. C'è una grande differenza nelle donne. Le donne vivono di più nella realtà, temono meno ciò che può accadere con lo svolgersi della vita, lavoro e ruoli compresi, e senza paura che ci sia una fine. Sono più interessate a coltivare la vita che a coltivare un'illusione di immortalità. Hanno prospettive più ampie. Immagmano il mondo come un posto dove non vivremo sempre noi: nascono dei figli, altre generazioni succederanno a noi. Per questo si occupano seriamente del futuro. È un concetto di 'sostenibilità', non a caso introdotto da due donne\*.

Spesso mi sento impotente di fronte a queste pesanti prospettive: non so cosa posso fare. Poi mi dico che farò quello che riesco a fare, e che ci sono tante altre persone che ci pensano. Ho raccontato di me per questo, per dirmi che niente è determinato a priori, e forse riusciamo a fare qualcosa, insieme. *Sperèmm*, come si dice a Milano.

(\* Il concetto di sostenibilità è stato introdotto per la prima volta dalla scienziata, biologa e zoologa statunitense, **Rachel Carson**, nel suo testo più famoso, *Silent Spring, Primavera silenziosa*, del 1962, che lanciò il movimento ambientalista.

Successivamente, in politica, è stato utilizzato da **Gro Harlem Brundtland**, a capo del governo norvegese per complessivi 10 anni tra il 1981 e il 1996. Nominata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, presidente della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, redasse il Rapporto Brundtland, *Our Common Future, Il Nostro Comune Futuro*, 1987, che conteneva una definizione di sviluppo sostenibile che coniugava aspettative di benessere e di crescita economica con il rispetto dell'ambiente e la preservazione delle risorse naturali.

([www.libreriadelledonne.it](http://www.libreriadelledonne.it), 3 maggio 2020)

fonte: Libreria delle Donne di Milano - <http://www.libreriadelledonne.it/> (segnalato da: Chiara Bontempi)  
link: <http://www.libreriadelledonne.it/puntodivista/contributi/io-non-finisco-con-me/>

### Quale lavoro per le donne dopo il covid? [Sonia Berti]

*Generalmente il 27% delle donne lascia il lavoro dopo il primo figlio e la pandemia rischia di peggiorare questa situazione. Nonostante siano le più colpite, però, le donne sono considerate però anche una "risorsa per la ripresa".*

#### **Il Primo Maggio, nelle nostre case, abbiamo celebrato la Festa del Lavoro.**

Lo abbiamo fatto tutti e tutte, anche chi non ha mai smesso di lavorare, anche chi non sa ancora quando potrà riaprire.

Una celebrazione dettata dalla Costituzione. **Un diritto, insomma, che durante questa pandemia è venuto meno.** Anche in Italia. Soprattutto per le donne.

Oggi infatti sono numerose le attività che possono ripartire in base a quanto indicato nel [Dpcm del 26 aprile](#) scorso, [ma quali sono i lavoratori interessati a questa riapertura?](#)

**I dati riportano che il 72% dei lavoratori che oggi tornano al lavoro sono uomini.** Il dato in sé non sorprende, perché manifattura e costruzioni sono attività in cui la presenza maschile predomina. **Ciò che sorprende è l'evidente squilibrio di genere.**

«Questo massiccio rientro al lavoro di uomini - scrivono gli [economisti](#)

[Alessandra Casarico e Salvatore Lattanzio](#) - finirà per caricare di ulteriori compiti di cura le donne all'interno delle famiglie, rischiando di ridurre ancora di più la loro offerta di lavoro, già minata dalla chiusura delle scuole e dalla assenza di alternative credibili alla gestione diretta dei carichi familiari».

Secondo l'analisi [Censis](#) in Italia ci sono più laureate che laureati - sono 4.277.599, pari al 56% degli oltre 7,6 milioni di laureati - un dato in aumento negli ultimi cinque anni. **Ma tutta questa preparazione serve a poco se il tasso di occupazione delle donne in Italia non arriva al 50%**. Generalmente il 27% delle donne lascia il lavoro dopo il primo figlio e [la pandemia rischia di peggiorare questa situazione](#), considerato la permanente chiusura delle scuole.

Il [bonus baby sitter](#) è ritenuto insufficiente dalla gran parte delle famiglie e il rischio di contagio ha privato moltissime di loro dell'aiuto delle lavoratrici domestiche. **Da un lato molte donne sono rimaste senza lavoro, dall'altro su molte famiglie, soprattutto su molte donne, è ricaduto tutto il peso del lavoro domestico.**

Nonostante siano le più colpite le donne **sono considerate però anche una "risorsa per la ripresa"**. Non a caso la ministra delle Pari Opportunità e la Famiglia, **Elena Bonetti ha riunito una commissione di sole donne per un "nuovo rinascimento" del Paese.**

Cosa faranno? [Suor Alessandra Smerilli](#), una delle 12 economiste, imprenditrici e scienziate che ne fanno parte, parla di offrire «proposte concrete. Siamo divise in sottogruppi: ricerca e formazione, promozione del lavoro innovativo e inclusione, riorganizzazione e conciliazione vita e lavoro. Monitoriamo per cominciare. **Con una convinzione: che le donne abbiano una marcia in più perché hanno una maggiore flessibilità, che è quantomai necessaria in questo momento.** Manca lo sguardo femminile per la ripresa oggi. Lo sguardo è importante».

**E allora anche noi, con il nostro sguardo, vi auguriamo buon lavoro!**

fonte: [ComboniFem - Newsletter Suore Comboniane](#) - <http://www.combonifem.it/> (segnalato da: Gino Buratti)  
link: <https://www.combonifem.it/index.php/joomla/donne/item/1352-qual-lavoro-per-le-donne-dopo-il-covid>

## Notizie dal mondo

### Egitto

#### Morto il fotografo e regista Shady Habash, ennesima vittima del regime egiziano di Al-Sisi [Sofia Turati, Vincenzo Imparato]

Continuano le vittime per mano del regime dittatoriale egiziano di Al-Sisi, che seguita a imprigionare attivisti, giornalisti e qualsiasi tipo di oppositore politico. L'ultima vittima si è registrata questa notte: si chiamava **Shady Habash**, aveva solo 22 anni ed era detenuto da quasi 800 giorni nel carcere di Tora, al Cairo. Nonostante le cause del decesso non siano ancora chiare, Shady è morto dopo che per tutta la notte le richieste di supporto medico contro i suoi dolori gli erano state respinte. Le cause dichiarate per la sua morte sono dovute a generici problemi di salute.

Shady era un fotografo e regista di video musicali. Era in prigione dal febbraio 2018, dopo aver diretto il videoclip della canzone satirica [Balaha](#) per l'artista egiziano Ramy Essam, una delle voci simbolo della rivoluzione del 2011, in esilio in Svezia dal marzo 2018. Shady era stato arrestato insieme all'esperto di social media **Mustafa Gamal**; così come Shady, era stato ingaggiato dal cantante per la realizzazione del videoclip. La canzone era diventata virale: era rivolta ad Al-Sisi, soprannominato *Balaha*, Dattero, il personaggio di un noto cartone egiziano che non riesce a fare a meno di dire continuamente bugie.

Shady e Mustafa non erano in alcun modo responsabili del contenuto o del messaggio del cantante, e la realizzazione del videoclip era solo uno dei

tanti lavori dei due professionisti. Sono stati imprigionati con l'accusa di appartenenza a un gruppo terroristico, la circolazione di *fake news*, blasfemia e insulti al regime egiziano.

Questo è il suo appello, diffuso da un amico sul suo account Facebook nell'ottobre 2019:

*La prigione non uccide, ma la solitudine sì. Ho bisogno del vostro supporto per non morire. Negli ultimi due anni, non ho fatto altro che "resistere". Ho cercato di resistere a tutto quello che mi è successo, da solo...per uscire ed essere ancora la persona che conoscete. Ma non ce la faccio più.*

*Resistenza in prigione significa resistere a te stesso, proteggere la tua anima e la tua umanità da tutto quello che vedi e vivi ogni giorno. Significa cercare di non impazzire o morire lentamente per il fatto di essere stato rinchiuso e abbandonato in una stanza due anni fa, dimenticato, senza sapere se e quando ne uscirai.*

*E quindi sono ancora in prigione. Ogni 45 giorni vado davanti a un giudice, il quale mi ordina di stare ancora 45 giorni in prigione senza neanche guardare me o i documenti di un caso per cui tutti gli altri imputati sono stati rilasciati 6 mesi fa. La mia prossima udienza sarà giovedì 19 novembre.*

*Ho bisogno del vostro supporto e ho bisogno che voi ricordiate loro che io sono ancora in prigione e che si sono dimenticati di me, e che sto morendo lentamente perché so che sono solo di fronte a tutto. So che molti amici che mi vogliono bene hanno paura di scrivere su di me, pensando che sarò rilasciato anche senza il loro supporto.*

*Ho bisogno di voi. Ho bisogno del vostro supporto più che mai".*

Insieme ad Habash sono stati arrestate altre persone vicine a Ramy Essam, tra cui l'autore del testo di "Balaha", il poeta e attivista Galal El Behairy. Qualche mese dopo la sua incarcerazione El Behairy, condannato a tre anni di prigione, ha scritto [una poesia](#), che si conclude con queste parole:

"Abbiamo visto un paese

svegliarsi dal sonno

per calpestare un faraone

e purificare l'età

del bastone e della clava.

**Abbiamo visto un paese cantare:**

**non erano canzoni da schiavi,**

**nessuna foriera di sventura, piuttosto**

**un "impianto" di canzoni**

**per un nuovo tipo di acciaio.**

L'abbiamo visto.

Abbiamo visto un paese

dove nessuno è oppresso."

Oggi Piazza Tahrir è molto lontana. Human Rights Watch stima che **più di 60.000 prigionieri politici** siano stati rinchiusi nelle prigioni egiziane da quando Al-Sisi è diventato presidente nel 2014. **Nella prigione di Tora si trova in questo momento anche Patrick Zaky**, lo studente dell'Università di Bologna rientrato a casa il 7 febbraio per una breve vacanza e che da allora si trova in carcere in attesa di un processo. L'ultima udienza è stata rinviata al 22 aprile.

Dopo la morte di Giulio Regeni, su cui ancora non sappiamo la verità, Shady è l'ennesima vittima innocente del regime egiziano, che continua ad agire violando qualsiasi diritto umano.

Presenza si era occupata del caso nell'[agosto dell'anno scorso](#).



fonte: Pressenza: international press agency - <https://www.presenza.com/>  
link: <https://www.presenza.com/it/2020/05/morto-il-fotografo-e-regista-shady-habash-ennesima-vittima-del-regime-egiziano-di-al-sisi/>

## Turchia

### Si chiama barbarie [Antonello Pabis]

*L'hanno lasciata morire a 28 anni, dopo 288 giorni senza mangiare pesava 30 chili, ed era ancora bella. Helin Bölek, cantante dei Grup Yorum, sì, quelli che cantano "Çav Bella", Bella Ciao, (li potete vedere qui sotto) in turco davanti a un oceano di persone (25 album e due milioni di copie vendute) e sono accusati di appartenere a un'organizzazione "terroristica" a cui, forse, avremmo dovuto iscriverci tutti molto tempo fa. Se non fossimo così... distratti. Helin è morta il 3 aprile, dopo aver trascorso 288 giorni in sciopero della fame. La sua protesta nonviolenta contro la persecuzione politica di Erdogan (e di tutti quelli che ne condividono le gesta, fino all'ultimo uscire, oppure di quelli che tacciono) era accompagnata da Mustafa Kocak, 28 anni anche lui, lasciato crepare 20 giorni dopo Helin, il giorno dopo che aveva smesso di mangiare anche sua madre, un atto disperato e inutile, che probabilmente le era stato impedito o fortemente sconsigliato prima. Adesso restano altri sei componenti della band in prigione e resta il chitarrista, Ibrahim Gökcek, in condizioni disperate, 310 giorni senza cibo. Salviamolo, subito, perché quei ragazzi hanno cantato e lottato anche per noi. Scrivete a [comitatosolidalegrupyorum@gmail.com](mailto:comitatosolidalegrupyorum@gmail.com).*

*Indubbiamente, in questo tempo di Coronavirus, di superpoteri concentrati in pochissime mani e provvedimenti schizofrenici, troppo spesso prevale la paura e il senso di impotenza. Occorre invece reagire, non perdere la lucidità e il senso critico, partecipare alle catene di solidarietà ma anche attivarci affinché in tutto il mondo prevalga il senso di comunità, dove nessuno viene lasciato solo, perché (questa volta per davvero) gli ultimi vengano sostenuti e sospinti in avanti, perché cambi la percezione delle priorità sociali, del cambiamento di modello sociale, dove finalmente tutto deve essere concepito e funzionale al benessere della persona e alla salvaguardia dell'ambiente in cui si vive.*

**Questo banalissimo ragionamento dovrebbe spingerci a risollevare la nostra capacità di reazione a quanto tragicamente e in tutto il mondo sacrifica l'umanità, in testa l'infinita sete di dominio e di sfruttamento del capitalismo moderno.**

Oggi, seppure imprigionati nelle nostre case, abbiamo più tempo per ragionare ed opporci a ciò che sempre più è evidente, drammatico e ben più grave del COVID19, che si chiama barbarie.

Una delle innumerevoli manifestazioni di questo abominio, di grande significato simbolico è la storia dei Grup Yorum, un gruppo musicale turco, di amici della libertà e della democrazia e quindi amici anche della eroica resistenza kurda. Sono famosi nel mondo, si ispirano agli Intillimani, hanno pubblicato venti album fino a quando sono finiti nel mirino Di Erdogan, il Sultano turco e del suo regime totalitario.

Accusati di "appartenenza a una organizzazione terrorista", il DHKC-P (Devrimci Halk Kurtuluş Partisi-Cephesi) o comunque di fare propaganda per il terrorismo, i Grup Yorum vengono arrestati e incarcerati in trenta. Solo due dei componenti del gruppo musicale sfuggono all'arresto.

La cantante Helin Bölek e il chitarrista Ibrahim Gökcek, provvisoriamente in libertà il 16 maggio 2019 iniziano uno sciopero della fame in nome della libertà di pensiero e di espressione e pochi giorni dopo si unisce a loro anche un terzo, Mustafa Kocak detenuto con la condanna provvisoria all'ergastolo.

La loro protesta viene censurata, il mondo non parla, i media tacciono, l'indifferenza internazionale è evidente, tanto forti sono gli interessi nel mondo legati al regime turco e al suo ruolo nei conflitti in Medio Oriente.

Il 3 aprile, dopo 288 giorni di sciopero della fame e ormai ridotta a pelle ed ossa, **muore a soli 28 anni Helin Bölek.**

fonte: Comune-info - <http://comune-info.net/>  
link: <https://comune-info.net/si-chiama-barbarie/>

## Appelli e campagne

### Appelli

#### **Emergenza covid: e' indispensabile la regolarizzazione delle persone straniere [Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione]**

*Solo attraverso una regolarizzazione delle persone migranti che preveda il rilascio di un permesso di soggiorno per lavoro o per "ricerca occupazione" rinnovabile, sarà possibile dare visibilità giuridica e dignità a coloro che vivono in Italia senza permesso di soggiorno o con permessi di tipo precario, in tutti i settori del mercato del lavoro.*

*Centinaia di associazioni e di persone di ambiti sociali differenti hanno già aderito affinché il Governo si muova nella direzione giusta.*

*Di seguito trovate la proposta e le indicazioni per aderire e promuoverla.*

Caro/a,

abbiamo pensato di proporre **un appello unitario per la regolarizzazione delle centinaia di migliaia di persone straniere** che vivono in Italia senza permesso di soggiorno, per non averlo mai avuto o per averlo perso per varie ragioni, oppure che lavorano con contratti precari o in nero o che sono esposti all'alea delle decisioni sulla protezione internazionale.

Siamo consapevoli che varie realtà associative hanno già chiesto la regolarizzazione e che altri hanno chiesto l'emersione dal lavoro irregolare, alcuni solo in determinati settori produttivi.

Riteniamo, tuttavia, necessario **agire unitariamente** per dare più forza ad una proposta che risponda al **duplice obiettivo di garantire la tutela della salute collettiva** (possibile se tutte le persone che vivono in Italia hanno accesso al Servizio Sanitario Nazionale e sono giuridicamente visibili, così da potere accedere al monitoraggio sanitario che verosimilmente verrà attuato nelle prossime settimane, per garantire la salute collettiva) e per **riconoscere dignità** alle centinaia di migliaia di persone straniere che, prive di permesso di soggiorno per lavoro, sono esposte a maggiori rischi di sfruttamento e di emarginazione sociale.

Riteniamo, nel contempo, necessario **non limitare la proposta a determinati settori produttivi**, che rispondono alla sola esigenza di utilizzo di manodopera ove più forte è lo sfruttamento lavorativo, ma destinare la proposta a tutti/e coloro che vivono in Italia in condizione di irregolarità o di precarietà giuridica e che attraverso il permesso di soggiorno, per lavoro o per attesa occupazione, possono emergere come persone e non solo come manodopera.

#### **Soggetti di diritti e non solo braccia per il lavoro.**

Per queste ragioni abbiamo ipotizzato non solo l'emersione dal lavoro irregolare o precario ma anche **il rilascio di un permesso di soggiorno per "ricerca occupazione"**, che svincoli la persona straniera da possibili ricatti o dal mercato dei contratti che hanno contraddistinto tutte le pregresse regolarizzazioni.

La regolarizzazione è un percorso razionale e ragionevole, che supera le criticità che notoriamente caratterizzano la disciplina legislativa sull'immigrazione e va considerato che nel corso degli anni ha consentito a 1,8 milioni di persone straniere di emergenza dalla condizione di irregolarità. Persone che sono la metà dei regolarmente soggiornanti in Italia e che sono pienamente inserite nel tessuto sociale e produttivo

italiano, contribuendo per il 9% al PIL nazionale.

Confidiamo che vogliate aderire, **sottoscrivendo insieme a noi la proposta**, per chiedere assieme al Governo affinché se ne faccia carico.

Vi ringraziamo per il riscontro che vorrete dare .

Lorenzo Trucco – Presidente ASGI

### **Il testo della proposta di regolarizzazione**

Per i/le cittadini/e stranieri/e che dimostrino, mediante idonea documentazione, la presenza in Italia alla data del 29 febbraio 2020, in condizioni di irregolarità o anche di regolarità ma con permesso non convertibile in lavoro, è rilasciato, a richiesta, un permesso di soggiorno per ricerca occupazione, rinnovabile e convertibile alle condizioni di legge, oppure un permesso di soggiorno per lavoro qualora alla predetta data del 29 febbraio 2020 o alla data della domanda il richiedente abbia in corso un rapporto di lavoro. Entrambi permessi hanno la durata di 1 anno dalla data del rilascio o quella maggiore secondo le disposizioni di cui all'art. 5, co. 3 d.lgs. 286/98. La domanda può essere presentata a partire da 8 giorni successivi alla entrata in vigore del presente decreto legge.

Dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge e fino alla conclusione del procedimento di emersione sono sospesi i procedimenti penali e amministrativi nei confronti del datore di lavoro e del lavoratore per le violazioni delle norme: a) relative all'ingresso e al soggiorno nel territorio nazionale, con esclusione di quelle di cui all'articolo 12 del d.lgs. 286/98 b) relative all'impiego di lavoratori, anche se rivestano carattere finanziario, fiscale, previdenziale o assistenziale.

La sottoscrizione del contratto di soggiorno, congiuntamente alla comunicazione obbligatoria di assunzione all'INPS, e il rilascio del permesso di soggiorno comportano, rispettivamente, per il datore di lavoro e il lavoratore l'estinzione dei reati e degli illeciti amministrativi relativi alle violazioni di cui al comma che precede. Il datore di lavoro assolve agli obblighi di natura fiscale, previdenziale e assistenziale relativi al pregresso periodo di lavoro tramite il versamento di un contributo forfettario pari ad € 500,00 per ogni lavoratore.

### **FIRMATE L'ADESIONE ALLA PROPOSTA**

Vi proponiamo inoltre di inviare la proposta direttamente al Governo e ai Ministeri interessati affinché sentano direttamente la vostra voce.

Di seguito vi indichiamo alcuni indirizzi del Governo, dei ministeri e dei loro uffici legislativi:

Governo

- [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)
- [capodagl@palazzochigi.it](mailto:capodagl@palazzochigi.it)

Ministero dell'Interno

- [segreteria tecnica.ministro@interno.it](mailto:segreteria tecnica.ministro@interno.it)
- [caposegreteria.ministro@interno.it](mailto:caposegreteria.ministro@interno.it)
- [segreteria.mauri@interno.it](mailto:segreteria.mauri@interno.it)

Ministero dell'agricoltura

- [gabinetto.ufficiolegislativo@politicheagricole.it](mailto:gabinetto.ufficiolegislativo@politicheagricole.it)
- [ministro@politicheagricole.it](mailto:ministro@politicheagricole.it)

Ministero del Lavoro e Politiche sociali

- [ufficiolegis@lavoro.gov.it](mailto:ufficiolegis@lavoro.gov.it)

Ministero della Salute

- [segr.legislativo@sanita.it](mailto:segr.legislativo@sanita.it)
- [segr.capogabinetto@sanita.it](mailto:segr.capogabinetto@sanita.it)
- [segreteria.zampa@sanita.it](mailto:segreteria.zampa@sanita.it)

fonte: Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione - <https://www.asgi.it/>  
link: [http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=3486](http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3486)